

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 12 aprile 2017



ASSICURAZIONE PROFESSIONALI

Sole 24 Ore - Focus	12/04/17	P. 17	Tecnici «coperti» retroattivamente		1
---------------------	----------	-------	------------------------------------	--	---

DECRETO CORRETTIVO

Sole 24 Ore	12/04/17	P. 16	Subappalti, in house e Ppp: restano i vincoli del Codice	Mauro Salerno	2
-------------	----------	-------	--	---------------	---

SISMA

Italia Oggi	12/04/17	P. 31	Sisma, zone franche urbane		3
-------------	----------	-------	----------------------------	--	---

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	12/04/17	P. 3	Fondo investimenti, tranche da 25 miliardi	Alessandro Arona Giuseppe Latour	4
-------------	----------	------	--	-------------------------------------	---

ITS

Italia Oggi	12/04/17	P. 32	Monitoraggio sugli Its, esclusione per 15 percorsi	Emanuela Micucci	5
-------------	----------	-------	--	------------------	---

NUCLEARE

Sole 24 Ore	12/04/17	P. 27	Toshiba chiude i mesi 9 con un rosso di 4,8 miliardi	Stefano Carrer	6
-------------	----------	-------	--	----------------	---

TERZO VALICO

Sole 24 Ore	12/04/17	P. 16	«Riparte il Terzo valico: 13 gare per 2,2 miliardi»	Giorgio Santini	7
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

INVESTIMENTI INNOVATIVI

Sole 24 Ore	12/04/17	P. 12	Fondi Feis, Italia prima nella Ue	Laura Cavestri	8
-------------	----------	-------	-----------------------------------	----------------	---

Geometri e ingegneri

Tecnici «coperti» retroattivamente

Per le professioni tecniche la polizza è uno strumento di garanzia indispensabile. Ad esempio, per i **geometri** la polizza (nell'ambito della convenzione tra Marsh e il Consiglio nazionale che vede Aig come compagnia assicuratrice già in campo per oltre 5mila geometri) si stipula a un costo che parte dai **130 euro l'anno** e copre tutti i rischi derivanti dall'attività di geometra (ad esempio sono comprese le funzioni previste dal Dlgs 81/2008, l'attività di certificatore in materia energetica e acustica e l'attività di amministratore di condominio) con retroattività illimitata e la cosiddetta clausola di "incompetenza professionale" (aver operato oltre le proprie competenze professionali).

Per quel che riguarda gli **ingegneri**, su mandato del Consiglio

nazionale, il Centro studi ha contattato un ampio numero di compagnie assicurative le cui offerte commerciali sono state successivamente analizzate e selezionate sulla base dei medesimi requisiti minimi riscontrati, tra le altre, in quelli delle società Generali e Marsh. Le differenze più evidenti sono rilevabili in termini di franchigia, massimale assicurativo, durata della retroattività, inclusione o esclusione di determinate attività. Il Cni non ha provveduto a sottoscrivere alcuna convenzione commerciale ma "suggerisce" solo alcune offerte. Inarcassa (cassa di previdenza di ingegneri e architetti) ha invece stipulato una convenzione con i Lloyd's di Londra sia per i professionisti sia per le società di ingegneria.

Gi.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti pubblici. Il decreto correttivo in Cdm giovedì

Subappalti, in house e Ppp: restano i vincoli del Codice

Mauro Salerno
ROMA

■ Nessuna modifica sostanziale alla disciplina dei subappalti, dei lavori in house delle concessionarie autostradali e anche delle operazioni di project financing. Rispetto alla bozza varata in prima battuta a fine febbraio il Governo è pronto a fare marcia indietro su alcune delle correzioni di maggiore impatto rispetto alla riforma appalti varata l'anno scorso, adeguandosi ai rilievi mossi dal Parlamento e dal Consiglio di Stato. Il decreto correttivo è alle ultime limature in vista dell'approvazione finale. Avrebbe dovuto essere esaminato già nella seduta del Consiglio dei ministri di ieri, ma l'eccezionale "carico" di provvedimenti legato al varo contestuale di "manovrina" e Documento di programmazione economica (Def) ha consigliato di spostarne l'esame a una nuova seduta in programma già domani. Slittare ancora significherebbe di fatto rischiare di andare oltre il termine imposto dalla legge delega che scade il 19 aprile.

Dopo le ultime revisioni dei tecnici di Porta Pia, la nuova bozza del decreto legislativo oggi sarà in mano al Dipartimento affari legislativi di Palazzo Chigi per l'ultimo esame. Finora la scelta di fondo è stata quella di adeguare il testo a tutte le richieste di modifica che sono arrivate dal Parlamento, oltre alle prescrizioni di Palazzo Spada.

Sul subappalto, allora, uno dei punti più "controversi" dell'intero provvedimento, tutto dovrebbe rimanere come adesso. Nessuna «liberalizzazione» dei subaffidamenti come ha chiesto la Commissione europea in risposta a un esposto presentato dai costruttori. Il tetto per i subaffidamenti ri-

mane ancorato al 30% da calcolare sull'intero importo dell'appalto (invece che sulla sola categoria prevalente, come prevedeva la bozza di febbraio). Il rischio - paventato nella lettera inviata pochi giorni fa dalla Dg Mercato interno di Bruxelles - è quello di andare incontro a una procedura di infrazione. Ma sul punto per ora pesano di più le «condizioni» messe nero su bianco da Camere e Palazzo Spada.

Per lo stesso motivo resterà inalterata anche la disciplina dei lavori delle autostrade. Tra 12 mesi il «sistema 80-20» che obbliga i concessionari a mandare in gara l'80% dei lavori en-

INODI DA SCIogliere

Dal tavolo unitario della filiera delle costruzioni la richiesta di correggere sette «criticità»: dalle piccole gare ai ritardati pagamenti

I PUNTI CHIAVE

Subappalto

■ Si va verso la conferma dei vincoli previsti dal nuovo codice (Dlgs 50/2016): tetto del 30% ai subaffidamenti. La decisione rispecchia le indicazioni di Parlamento e Consiglio di Stato, nonostante il rischio procedura infrazione ventilato da Bruxelles.

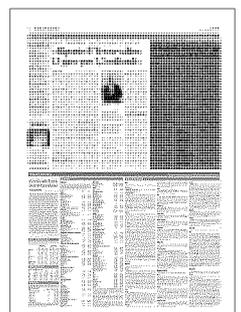
Project financing

■ Marcia indietro rispetto allo schema approvato a febbraio anche sul tetto al contributo pubblico nel Ppp. Il governo voleva portare la soglia dal 30% al 49%, ma da Parlamento e Palazzo Spada sono arrivate indicazioni contrarie.

terà in vigore senza gli sconti previsti dalla prima bozza per le opere di semplice manutenzione. Sul Ppp torna nel cassetto la proposta di innalzare dal 30% al 49% il tetto massimo al contributo pubblico su cui si era speso personalmente anche il ministro Graziano Delrio. Seguendo lo stesso ragionamento qualche limatura arriverà anche sul fronte della progettazione. Le deroghe al divieto di appalto integrato verranno ridimensionate, eliminando la possibilità di appaltare insieme progetto e lavori nei casi di urgenza e riducendo da 18 a 12 mesi la riapertura del termine per mandare in gara i progetti definitivi già approvati alla data di entrata in vigore del nuovo codice (19 aprile 2016). Va verso la conferma, invece, la possibilità di affidare insieme progetto e lavori nel caso di interventi ad alto tasso di tecnologia.

Sul Correttivo oggi si farà sentire anche la voce delle imprese. In vista dell'approvazione finale il tavolo unitario che riunisce la filiera delle costruzioni (Ance, artigiani, coop, piccole imprese e società di ingegneria dell'Oice) diffonderà un documento in cui si ricorda al Governo che esistono almeno sette «criticità» di mercato da risolvere con il decreto. Tra queste: semplificare l'aggiudicazione dei piccoli interventi (applicando il metodo anti-turbativa fino a 2,5 milioni), rendere meno rigidi i vincoli sul subappalto, eliminare il sorteggio per la scelta delle imprese da invitare alle procedure negoziate, varare regole più stringenti contro la prassi dei ritardati pagamenti, precisare che per autorizzare l'appalto integrato la componente tecnologica deve superare il 70% del valore dell'appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

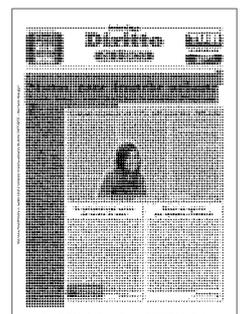


Il consiglio dei ministri ha approvato (salvo intese) il dl correttivo e il Def 2017

Sisma, zone franche urbane *Niente tasse e contributi per le attività d'impresa*

Zone franche urbane nei comuni colpiti dal terremoto. Niente tasse e contributi per le attività d'impresa. Lo prevede il decreto legge recante «Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi in favore delle zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo» approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri insieme con il Documento di economia e finanza (Def) 2017, a norma dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Ad annunciarlo il ministro delle politiche agricole Maurizio Martina, al termine della riunione del governo. Il decreto approvato salvo-intese e i cui contenuti saranno dettagliati nei prossimi giorni contiene la manovra di correzione dei conti pubblici da 3,4 miliardi e le misure per la crescita e per lo sviluppo. Nel decreto «ci sono interventi di tipo espansivo in modo esplicito», ha riferito il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, citando il Fondo per le zone colpite dal sisma che consente anche «interventi

per la ripresa dell'attività delle imprese che fanno parte delle zone colpite dal sisma, con un valore annuale di almeno un miliardo. Poi c'è la finanza per la crescita con misure di semplificazione, e l'incentivo alla delocalizzazione delle imprese. Inoltre», ha proseguito il ministro, «si è discusso del dpem relativo agli investimenti pubblici: stiamo invertendo la tendenza di declino degli investimenti pubblici». Il dl si suddivide «sostanzialmente in quattro capitoli: la correzione dei conti dello 0,2%, le misure per gli enti locali, le misure per il terremoto e altre misure per la crescita. Contestualmente abbiamo condiviso il piano di investimenti pari a 47,5 miliardi da qua al 2032: l'insieme delle decisioni assunte è la migliore risposta a chi voleva presentare questa operazione come depressiva, invece prosegue un percorso di risanamento e rilancio», ha detto il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. «Abbiamo i conti in ordine e li abbiamo non aumentando le tasse ma accompagnando il risanamento con misure di sviluppo e di promozione della crescita».



Infrastrutture. Nei prossimi giorni l'ok alla proposta Delrio

Fondo investimenti, tranche da 25 miliardi

**Alessandro Arona
Giuseppe Latour**

Via libera del governo alla distribuzione della prima tranche del fondo per investimenti e infrastrutture, previsto dal comma 140 della legge di Bilancio 2017. Il Consiglio dei ministri di ieri ha dato un via libera "politico" alla ripartizione dei 47,5 miliardi, disponibili dal 2017 al 2032 (1,9 miliardi quest'anno, 3,15 nel 2018, 3,5 nel 2018 e poi tre miliardi all'anno), visto che lo strumento per distribuire il fondo sono «uno o più» Dpcm, decreti che il premier Paolo Gentiloni firmerà nei prossimi giorni.

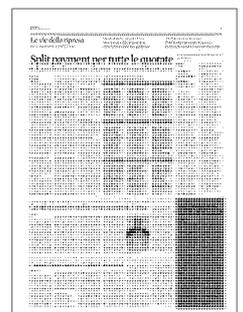
La prima tranche a partire sarà quella sulle infrastrutture, «oltre 25 miliardi di euro» ha detto in conferenza stampa il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, «tranche che è pronta ad essere collocata». «In Consiglio dei ministri - ha detto Gentiloni - abbiamo condiviso un piano investimenti 2017-2032 da 47,5 miliardi di euro».

Due pilastri del piano infrastrutture riguardano i nuovi contratti di programma di Rfi e Anas. A Rete ferroviaria italiana andranno «oltre 9 miliardi» che saranno impiegati principalmente per i grandi corridoi europei, a partire dal Terzo valico e dal Brennero. Ma nel pacchetto rientreranno anche i finanziamenti per le reti regionali. Circa 400 milioni, fuori dal perimetro di Rfi, andranno infatti alle reti locali. La parte Anas vale oltre 5 miliardi, da spendere in larga parte per le manutenzioni. Un capitolo importante riguarderà

il terremoto, con risorse per la messa in sicurezza delle strade nel Centro Italia, dal valore di 580 milioni. Per la prevenzione del rischio sismico, nel pacchetto rientrerà anche una quota dedicata al piano Casa Italia. Durante il Cdm di ieri ha assunto peso maggiore la parte dedicata alle metropolitane: avrà un valore di circa 2,5 miliardi che saranno dedicati al completamento delle opere in corso e al finanziamento di nuovo materiale rotabile. Ma non è l'unico stanziamento per le città. Tra le varie voci, spicca la parte dedicata alla manutenzione delle strade: 1,6 miliardi per il piano buche. C'è, poi, il fondo progettazione: un plafond da 800 milioni che sarà dedicato a completare gli elaborati da mandare in appalto. Completano il quadro molti capitoli di importo più limitato: Delrio ha citato il piano per la rimozione delle barriere architettoniche. Dovrebbe valere circa 150 milioni.

Dopo questa prima tranche dedicata alle infrastrutture il fondo investimenti, sempre con risorse spendibili nell'arco di 16 anni complessivi, finanzia il Piano periferie 2016 con 800 milioni di euro, poi ci sarà il pacchetto "sviluppo" con fondi alla ricerca, alle attività industriali ad alta tecnologia e il sostegno all'export; l'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria; interventi anti dissesto idrogeologico e per le reti idriche; risanamenti ambientali e bonifiche; edilizia pubblica e in particolare scolastica.

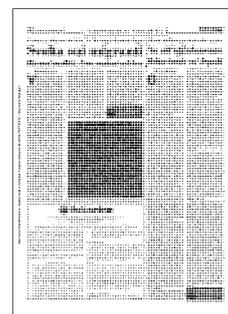
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monitoraggio sugli Its, esclusione per 15 percorsi

Cartellino rosso per 15 istituti tecnici superiori (Its) post diploma. Dal Veneto alla Sicilia punteggiano tutta l'Italia i percorsi con criticità, fino ai cinque peggiori a Savona, Macerata ed Ancona. Il dato emerge nel III monitoraggio nazionale dell'Indire sui 97 percorsi conclusi nel 2015, presentato ieri al ministero dell'istruzione. Se i migliori 33 percorsi riceveranno dal Miur tra i 96mila e i 133 mila euro dei 3,8 milioni della quota premiale, questi 15 saranno esclusi dalla ripartizione. Mentre per i 20 a rischio con il cartellino giallo sono previste azioni per un miglioramento progressivo. «Il 36% dei percorsi non funziona», commenta il sottosegretario all'istruzione Gabriele Toccafondi. «L'idea del Miur insieme con il sistema delle regioni è modificare la norma per arrivare alla chiusura, perché i ragazzi che si iscrivono scappano, chi si diploma non trova lavoro coerente con il percorso, né con buoni contratti». La legge prevede che si chiudano i percorsi dopo tre anni consecutivi in zona rossa. Ma, al traguardo del terzo monitoraggio, nessuno si trova in questa situazione: a salvarli un cartellino giallo. Anche se, illustra il presidente dell'Indire Giovanni Biondi, «hanno pochi iscritti, pochi partecipanti alle selezioni, un alto numero di ritirati. Ben 12 non raggiungono il valore soglia di 17 diplomati e nessuno quello di 15 occupati a 12 mesi dal diploma».

Emanuela Micucci



Colosso in crisi. Il gruppo tenta di evitare il delisting - Tokyo non gradisce la vendita dei chip all'estero

Toshiba chiude i 9 mesi con un rosso di 4,8 miliardi

Dopo due rinvii pronti i conti (non certificati) a fine 2016

Stefano Carrer

TOKYO. Dal nostro corrispondente

Dopo due rinvii consecutivi, Toshiba ha finalmente presentato il bilancio a fine 2016, che però non è stato certificato dalla società di revisione PricewaterhouseCoopers Aarata. È un altro segnale della profondità della crisi dell'ormai ex colosso industriale e tecnologico giapponese, che sta cercando disperatamente di evitare il delisting dalla Borsa di Tokyo minacciato dalle autorità di regolamentazione. Il rischio, ammesso ieri ufficialmente, riguarda addirittura la sopravvivenza: «Ci sono eventi materiali e condizioni che sollevano dubbi sostanziali sulla continuità aziendale», recita un comunicato. Si cercherà di assicurarla attraverso una nuova campagna di ampie dimissioni che potrebbero riguardare non solo la divisione chip ma anche il business delle tv in Giappone.

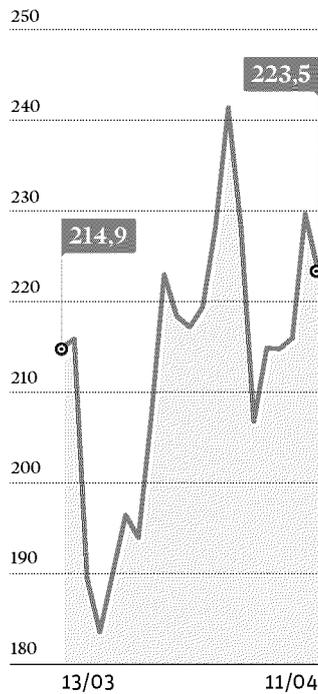
Per i primi nove mesi dell'esercizio in corso (aprile-dicembre 2016), Toshiba dichiara

perdite nette per 532,5 miliardi di yen (circa 4,8 miliardi di dollari): un rosso generato da una contabilizzazione in perdita da 716,6 miliardi di yen relativa alla controllata americana nel nucleare Westinghouse, di cui il gruppo giapponese ha da poco attivato le procedure fallimentari del Chapter 11. Ciò ha portato a un patrimonio netto negativo per 226 miliardi di yen a fine anno. Proprio a causa dei problemi anche contabili alla Westinghouse i revisori non hanno voluto apporre la loro firma sul bilancio dei nove mesi: dovrebbero farlo, a situazione più chiara, in occasione della comunicazione del bilancio dell'intero esercizio. A maggio il gruppo si è impegnato a presentare comunque i conti, anche se eventualmente non certificati. Toshiba ha confermato la stima di perdite superiori a mille miliardi di yen per l'intera annata: sarà il maggior rosso mai accusato da un gruppo industriale nipponico.

Alla Borsa di Tokyo ieri le azioni di Toshiba hanno perso

Toshiba

Andamento del titolo a Tokyo



circa il 3%, dopo esser cadute fin del 7%, nell'incertezza sulla comunicazione o meno del bilancio (arrivata dopo la chiusura del mercato) originariamente prevista per il 14 febbraio.

L'asta per il gioiello della corona, la divisione chip, ha già attirato una decina di offerte, con la clamorosa assenza di aziende giapponesi. Secondo indiscrezioni, l'offerta superiore sarebbe stata avanzata dalla taiwanese Foxconn. Ma il governo guidato al premier Shinzo Abe sta cercando di promuovere una cordata di aziende giapponesi, cui affiancare l'intervento di istituzioni parapubbliche e magari di gruppi finanziari americani, per evitare un esodo di tecnologia in mani non troppo gradite. Analogamente, per Westinghouse - che Toshiba vuole cedere - ci sarebbero colloqui informali tra Tokyo e Washington per promuovere una vendita pilotata, che magari corteggi gli unici eventuali acquirenti politicamente non indigesti, i coreani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | Marco Rettighieri | Amministratore straordinario del consorzio Cociv

«Riparte il Terzo valico: 13 gare per 2,2 miliardi»

Giorgio Santilli

«Dopo l'azzeramento fatto già dal Cociv degli appalti e dei dirigenti della vecchia gestione, ora siamo pronti per rimettere in piedi la macchina dei lavori della Milano-Genova con il triplice obiettivo di difendere l'occupazione, l'ambiente e la legalità. Già oggi pubblicheremo una prima gara da 263 milioni cui seguiranno entro la fine dell'anno altre dodici gare per un totale di lavori da 2,2 miliardi. In questo modo avremo riavviato completamente i lavori sospesi in seguito all'inchiesta».

Il commissario del Cociv, Marco Rettighieri, nominato dal prefetto di Roma il 3 marzo scorso su richiesta dell'Anac di Raffaele Cantone, non ha perso tempo ad avviare la nuova gestione del consorzio general contractor dell'Alta velocità Milano-Genova e in un mese è ripartito con gare di appalto che dovranno consentire di riaprire in fretta i cantieri. «Il committente Rfi ci chiede il rispetto dei tempi e quello è il nostro obiettivo. I lavori non si sono fermati dove è stato possibile. Oggi facciamo lavori per 15 milioni al mese - dice Rettighieri - dove i lavori sono in corso, ma dobbiamo arrivare a 40-45 milioni al mese di lavori. L'obiettivo, quando saremo a pieno regime, è di spendere 600 milioni l'anno».

Che situazione ha trovato al Cociv, ingegner Rettighieri, dopo le inchieste della magistratura e con l'avvio del commissariamento?

Ho trovato una struttura in cui lavorano persone capaci e sono certo che questo ci con-

sentirà di fare un buon lavoro. Il commissariamento consente di separare le vicende giudiziarie dai destini dell'opera che deve continuare spedita, con tutte le sue specifiche problematiche. La prima emergenza da affrontare è stata quella di recuperare la manodopera rimasta senza lavoro per le gare di appalto cadute. Abbiamo preso in carico circa 600 persone che dovranno poi essere trasferite alle nuove società appaltatrici. Quello della tutela della manodopera è un messaggio forte che abbiamo voluto mandare, una delle nostre priorità. Abbiamo fatto accordi in questo senso con le prefetture di Alessandria e Genova e incontro con i sindacati. Anche i macchinari, le frese in particolare, sono già state acquistate per essere messe a disposizione di chi verrà.

Dalle inchieste della magistratura sono risultate testimonianze che parlano di rocce da scavo contaminate dall'amianto e calcestruzzo di bassa qualità. Questo si traduce in un allarme per le opere?

Sappiamo che l'amianto c'è nelle rocce di questa zona ma c'è anche un protocollo per trattare le rocce asbestose sulla base di una procedura stabilita dall'Arpa Liguria e dell'Arpa Piemonte. Con questa procedura siamo certi che le rocce non risultino nocive né ai lavoratori né alla popolazione. Inoltre, a maggior garanzia di tutti, stiamo facendo installare il Gps su tutti i veicoli che trasporteranno le rocce da scavo. Ci consentiranno di vedere quando cari-



Terzo Valico. Marco Rettighieri

«Sui lotti assegnati stato di avanzamento al 58%; obiettivo: lavori per 600 milioni l'anno»

«Garantire lavoro, legalità e ambiente; assunti 600 lavoratori in attesa di nuovi appaltatori»

cano, se fanno fermate anomale, dove e quando scaricano. Sotto l'aspetto ambientale c'è la massima attenzione e garanzia.

E il calcestruzzo?

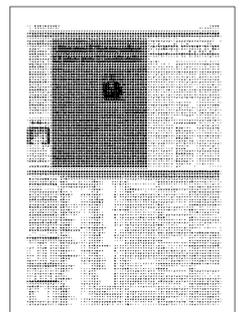
Ci sono stati segnalati i punti dove si sarebbero registrate queste anomalie e siamo andati a fare appositi carotaggi proprio in quei punti con il perito della Procura. La resistenza del calcestruzzo è risultata assolutamente nella norma. Quindi nessun allarme.

A che punto siamo con lo stato di avanzamento dell'opera?

Lo stato di avanzamento complessivo dell'opera è al 18% ma se consideriamo soltanto i tre lotti costruttivi effettivamente finanziati siamo al 58%. Con il primo lotto, che è partito prima, sia al livello del 75%. La cosa importante ora è che Rfi confermi quanto ha annunciato, cioè di volerci assegnare nel giro di qualche giorno il quarto lotto finanziato. Con questo, le opere complessive assegnate ammontano a 4,4 miliardi e resteranno da assegnare solo il 5° e 6° lotto per un valore di 1,7-1,8 miliardi.

Le 13 gare che pubblicherete entro fine anno hanno già copertura finanziaria?

Absolutamente sì. E cominciamo a cominciare a spendere da settembre, se non ci saranno troppi ricorsi. Le gare, che sono gare europee e quindi aperte anche a imprese straniere, saranno assegnate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con un 60% di offerta sulla parte tecnica e un 40% sulla parte economica, con due diverse commissioni a valutarle. Le commissioni saranno nominate da me direttamente una volta chiusa l'offerta e i commissari saranno scelti in un bacino di persone di alta professionalità e moralità. Come dicevo, tutta la nostra azione è improntata al massimo rispetto della legalità. Ho scelto anche un Rup (responsabile unico del procedimento, ndr) di mia assoluta fiducia.



Finanziamenti. Assicurate risorse del Piano Juncker a 58 progetti per un valore complessivo di 4,4 miliardi

Fondi Feis, Italia prima nella Ue

Premiati gli investimenti innovativi in energia, digitale e trasporti

Laura Cavestri
MILANO

Spesso si dice: «L'Italia non sa cogliere le opportunità e i finanziamenti europei». Vero. Il sistema Italia ha dato prova di carenze. Ma gli imprenditori italiani sembrano, invece, aver messo - da soli - il turbo.

Secondo i dati della Commissione Ue - aggiornati a marzo 2017 - l'Italia centra un doppio primato: con operazioni approvate per 4,4 miliardi e 58 già finanziate dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis) siamo primi in classifica per capacità di attrazione delle risorse. Che sono lo strumento principale del Piano Juncker per combattere la crisi e aiutare le Pmi a risollevarsi.

I finanziamenti

A quasi due anni dal varo, siamo davanti a Francia (4,3 miliardi e 36 progetti), Germania (3,6 miliardi di operazioni approvate e 47 progetti), Spagna (3,5 miliardi e 40 progetti), Regno Unito (3,3 miliardi e 32 progetti) e Polonia (1,8 miliardi e 32 progetti).

La quota maggiore di finanziamenti è andata alle piccole e medie imprese (28%) e al so-

stegno agli investimenti in ricerca e sviluppo (22%). Seguono i progetti nei comparti energia (21%), digitale (12%), trasporti (8%), ambiente ed efficienza nell'uso delle risorse (5%) e infrastrutture sociali (4 per cento).

Le Pmi

Le Pmi sono un altro fattore di successo dell'Italia. Secondo

ACCESSO AL CREDITO

Prevale la formula dell'intermediazione bancaria, di cui, secondo Bruxelles, dovrebbero beneficiare circa 200 mila piccole imprese

Bruxelles, siamo il Paese che, con 42 accordi sottoscritti con intermediari finanziari - soprattutto banche e fondi - per un totale di 1,3 miliardi (che dovrebbero mobilitarne altri 21 di privati), dovrebbe poter agevolare l'accesso al credito e finanziare i progetti innovativi di 204 mila piccole imprese e start-up. In Francia gli accordi con gli intermediari sono 22 (per un totale di 980 milioni), in Germania sono, per ora, 19 (per mobilitare circa

620 milioni), in Spagna si fermano a 11 (per complessivi 352 milioni). A distanza, 113 accordi con banche e fondi locali sottoscritti dalla Gran Bretagna per 500 milioni e gli 8 della Polonia per meno di 50.

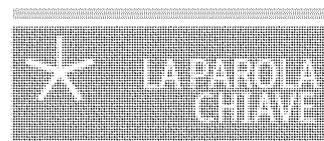
Ma questi fondi funzionano davvero?

«I fondi comunitari - spiega Nicolò Cusumano, docente di *Project Management* alla Sda Bocconi di Milano - si stanno progressivamente spostando da un impiego a fondo perduto e legato all'intermediazione delle istituzioni pubbliche (gli Stati, le Regioni) a bandi che finanziano direttamente il fabbisogno delle imprese. E che chiedono ai privati di sottoporre progetti, anche transnazionali. Ecco perché questi ultimi funzionano di più e perché le nostre Pmi più innovative, assieme alle banche che le sostengono, hanno saputo giocare d'anticipo».

Pilastro del Piano Juncker, il Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis) permette alla Bei (Banca europea per gli investimenti) di concedere - in Europa - prestiti per 61 miliardi, a partire da una garanzia di 21 miliardi di euro, ed mobilitare investimenti pri-

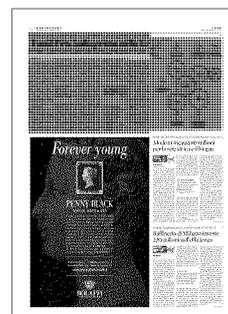
vati per un valore stimato di 315 miliardi nei settori energetico, delle infrastrutture di trasporto e di attrezzature e tecnologie innovative per i trasporti, delle Tlc, dell'ambiente, dell'efficienza delle risorse e delle risorse naturali, dello sviluppo urbano e rurale, del turismo e in ambito sociale.

«Sono due le modalità di erogazione - spiega ancora



Feis

● Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis) è un'iniziativa costituita dalla Banca europea per gli investimenti (Bei), dal Fondo europeo per gli investimenti (Fei) e dalla Commissione Ue. L'obiettivo è attrarre finanziamenti per investimenti strategici su infrastrutture, ricerca scientifica, energia e innovazione. Il Feis punta a mobilitare in 3 anni investimenti per 315 miliardi, con 21 miliardi di garanzie finanziarie.



Cusumano -. Quella del bando che finanzia direttamente un progetto, un fabbisogno specifico. Oppure attraverso strumenti finanziari: la Bei fa un contratto con intermediari finanziari (banche e fondi) fornendo capitale a breve e a tasso agevolato, che poi le banche si impegnano ad erogare alle Pmi alle condizioni particolarmente convenienti precedentemente concordate».

E funziona? «Il fatto che in Italia, più che all'estero, ci sia una presenza di intermediari bancari - ha aggiunto Cusumano - è legato al forte ruolo di terminale di finanziamento che da noi ha la banca. Senza considerare che ai fondi direttamente erogati dalla Bei, spesso le Pmi non riescono ad accedere per i criteri troppo stringenti, che normalmente vedono prevalere le imprese medio-grandi».

In ogni caso, ha concluso Cusumano, «ciò dimostra che davanti a prestiti molto agevolati su progetti specifici di investimento nell'efficienza energetica, nelle tecnologie e nell'innovazione, il sistema Italia ha progettualità e capacità di proporsi in maniera costruttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei fondi Feis

I fondi e i progetti approvati dal 2015
Dati in miliardi di euro

○ Fondi
●● Numero di progetti

